

# DSA, BES, Psicologia scolastica: un fantasma si aggira per le aule...

L'intervento sui DSA e i BES, e il più ampio ambito del settore della psicologia scolastica, conosce progressive criticità ben note agli esperti di settore.

Come noto, l'attività psicologica relativa ai DSA ha conosciuto **un momento di importante strutturazione con la L.170/2010**, e il combinato disposto che deriva da quella, dal Decreto Attuativo 5669/11 e dalle varie Leggi Regionali che hanno dettagliato (a volte in modo un po' eterogeneo) l'implementazione delle relative previsioni di legge a livello locale.

Un intervento quadro, che ha avuto il merito originario di dare forma organica al riconoscimento e presa in carico dei DSA nel sistema scolastico italiano.

**Ma rimangono numerosi problemi aperti.**

La gestione dei BES, in particolare, si muove in uno spazio a volte non ben definito, normato prevalentemente a livello di Direttive, Circolari MIUR e Determine dei dirigenti locali.

La *"polisemia funzionale"* dei BES rappresenta un mare magnum di non semplice inquadramento e gestione, che mette sullo stesso piano disturbi evolutivi e situazioni di svantaggio linguistico, socio-economico e culturale, spesso lasciata sostanzialmente in mano alla buona volontà di docenti e personale scolastico dei singoli Istituti, con scarso supporto e formazione specifica.

La stessa normativa – quadro sui DSA, quella L. 170/2010 che pure ha rappresentato un "salto strutturale" nella gestione degli stessi, necessita ormai di una **"messa a punto"** ed **attento aggiornamento** quasi dieci anni dopo la sua entrata in

vigore; anni che hanno permesso di evidenziarne “sul campo” punti di forza e criticità, ma anche anni che hanno visto un rinnovamento delle conoscenze scientifiche in questo ambito.

**Rispetto alle criticità, i ritardi nelle certificazioni pubbliche sono ad esempio un tema cruciale.**

Centinaia se non migliaia di valutazioni DSA attendono periodi prolungati per poter essere eseguite nelle ASL, spesso con attese di moltissimi mesi (quando una valutazione tempestiva è invece essenziale per l'accesso ai benefici di legge, alla stesura del PDP, all'ottenimento delle misure compensative e dispensative... con impatti strutturali sul percorso di apprendimento del minore), mentre le diagnosi emesse da privati non accreditati (attraverso procedure diverse definite a livello di politiche regionali) non vengono prese in considerazione dagli Istituti scolastici per l'accesso ai benefici di legge, nonostante siano state eseguite da professionisti abilitati e con specifiche, approfondite, formazioni post-lauream di merito.

**Quello che forse fino ad ora è mancato è un decisore politico-professionale nazionale (il CNOP) capace di esercitare una forte interlocuzione con il MIUR e il Parlamento, con il supporto tecnico-scientifico delle principali realtà scientifiche di settore (e in Italia abbiamo, come noto, associazioni e ricercatori di levatura internazionale), al fine di intervenire in modo incisivo su queste criticità.**

Criticità che non permettono un pieno dispiegamento delle potenzialità di valutazione, prevenzione ed intervento della Psicologia sui DSA e sui BES; che creano ritardi e disservizi a decine di migliaia di studenti che necessiterebbero – anche più di altri – di un supporto specifico e qualificato; che lasciano nell'ansia decine di migliaia di famiglie; che impattano disfunzionalmente sul pieno raggiungimento degli obiettivi formativi del sistema scolastico nazionale per tutti i bambini e ragazzi – e in particolare per coloro che

presentano qualche difficoltà in più.

**AltraPsicologia** riconosce questo come un settore strategico per il futuro della professione in Italia e intende lavorare intensamente, in profonda sinergia e con la consulenza costante delle principali associazioni scientifico-professionali di settore, per posizionare gli Ordini regionali e il futuro Consiglio Nazionale come interlocutore istituzionale determinato, che operi energicamente per un aggiornamento legislativo del settore sostenendo un'azione di lobbying normativa.

Oltre alla revisione tecnico-normativa del framework "DSA/BES", due punti ulteriori e paralleli si presenta come potenzialmente esplorabili da parte del prossimo CNOP: **la problematica dello psicologo scolastico e degli Sportelli d'ascolto** da un lato, e **la gestione della Classe del Sostegno scolastico**.

Chiariamoci: sono temi molto diversi, da un punto di vista professionale e normativo – e noi psicologi per primi dobbiamo evitare di confonderci in merito.

Il docente di Sostegno ad esempio non è, e non va a fare "lo psicologo" (anche se laureato in Psicologia).

**Sul tema della psicologia scolastica, di cui si parla da decenni con scarsi esiti, vi sono importanti passi che possono e devono essere intrapresi.**

**Uno dei primi è quello della gestione degli "Sportelli d'Ascolto":** esperienze a volte effimere e al contempo complesse, ma che rappresentano una importante finestra di monitoraggio, prevenzione e intervento precoce per la popolazione scolastica nazionale.

Purtroppo, troppo spesso le Scuole aprono tali "Sportelli" a figure non qualificate, e spesso ignare della complessità di tali interventi; non sono rari bandi per "counselor" o altre figure prive di abilitazioni pubblicistiche, che si trovano così a gestire processi emotivi, famigliari e relazionali di

chiara natura psicologica.

**Sono necessari interventi di sistema, a livello di interlocuzioni attive e costanti con gli Uffici Scolastici Regionali e le Dirigenze locali, per creare in modo determinato chiarezza a cascata su questo tema delicatissimo.**

**Ma anche sul tema del Sostegno, si può ipotizzare la costruzione progressiva di un equilibrio "Win-Win" tra adeguato posizionamento lavorativo dei laureati in psicologia e possibilità di garantire un servizio di qualità alla cittadinanza ed al sistema scolastico.**

Il fatto che a svolgere i delicati compiti del Sostegno (che spesso impatta su situazioni di BES e/o DSA) nelle scuole italiane siano laureati in Architettura, Lettere, Astronomia o Scienze Naturali, che di psicologia dell'apprendimento, pedagogia speciale e psicologia delle disabilità fanno per definizione poco o nulla (**se non i sintetichissimi rudimenti dei percorsi abilitanti**), crea un paradosso sempre più inaccettabile.

Da un lato abbiamo una pleora di laureati in psicologia ampiamente qualificati nella dimensione della psicologia scolastica, dello sviluppo e delle disabilità, con anni di formazione universitaria specifica e lunghi tirocini di merito; ma pochissimi di questi hanno poi modo di diventare docenti di Sostegno. Dall'altro, le esigenze di migliaia di bambini e adolescenti con difficoltà anche significative vengono "tamponate" con docenti provenienti da percorsi completamente avulsi da tali background – e che, pur impegnandosi con buona volontà e sensibilità personale, non hanno il livello di expertise tecnico-professionale che hanno invece psicologi di ambito scolastico-disabilità.

Come dice la famosa battuta, **è come mettere "i muratori in cucina e i cuochi in cantiere"**: non ha senso né per cuochi né per muratori, e nemmeno per chi mangia nella mensa o vive nella casa.

Questo mancato incontro tra **"domanda di competenze**

**specialistiche malamente soddisfatta” e “ampia disponibilità inutilizzata di competenze specialistiche”** è una criticità del sistema scolastico su cui – come categoria – non possiamo esimerci dal provare a intervenire in modo determinato, con il decisore politico ed il legislatore.

Prevedere che – a parità di altri requisiti – **l’accesso alle Classi del Sostegno sia prioritizzato a livello nazionale ai laureati in Psicologia (e Scienze della Formazione)** proprio al fine di garantire un servizio migliore e più specifico a decine di migliaia di cittadini italiani, è un punto su cui il futuro CNOP a maggioranza AltraPsicologia può e deve impegnarsi con rigore, tramite lobbying attiva, reti interprofessionali, interlocuzioni col MIUR e attento lavoro politico per stimolare in tal senso il legislatore.

In sintesi: ci serve, dopo tanti anni di promesse cadute nel vuoto, un intervento organico di solido impulso alle competenze psicologiche – su vari livelli – nel sistema Scolastico.

**Un primo livello è quello della consulenza specialistica nei DSA/BES**, che deve vedere superati ostacoli e problematiche normative.

**Un secondo livello è quello della risoluzione dell’annoso problema degli “Sportelli” gestiti da soggetti di dubbia qualificazione**, e dello sviluppo di una psicologia scolastica come funzione professionale pienamente riconosciuta.

**Un terzo livello, su piano diverso, è quello dell’adeguata valorizzazione delle competenze psicologiche nelle Classi del Sostegno.**

**Sono tre direttive di lavoro diverse, ma**

**decisamente complementari tra loro; per  
disegnare insieme un nuovo e più  
autorevole ruolo per la Psicologia  
professionale nella Scuola italiana.  
AP farà la sua parte, con la massima  
determinazione che possiamo mettere in  
campo.**